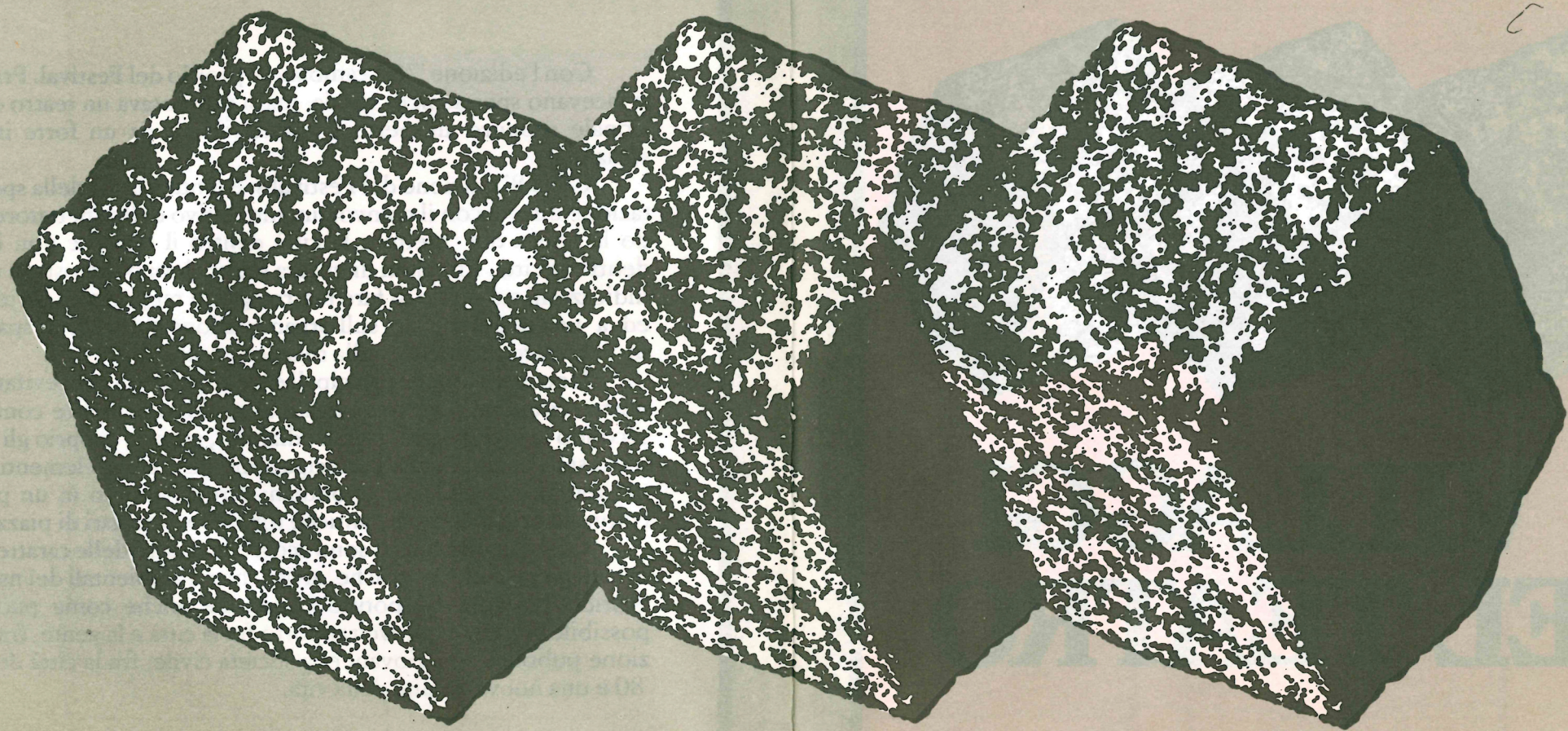


18-29 Luglio '79



9° FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL TEATRO IN PIAZZA-SANTARCANGELO DI R. '79

18

ore 21.30
SANTARCANGELO

19

ore 21.30
CORIANO
VERUCCHIO

20

ore 21.30
CORIANO

21

ore 21.30
SANTARCANGELO
CORIANO
VERUCCHIO

22

ore 21.30
CORIANO
SANTARCANGELO
VERUCCHIO

23

ore 21.30
VERUCCHIO
Tutto il giorno
I° VILLAGGIO
SULL'APPENNINO
(I'm turning to thee my
gleaming man's eyes)

24

ore 21.30
CORIANO
VERUCCHIO
Tutto il giorno
I° VILLAGGIO
SULL'APPENNINO

25

ore 21.30
CORIANO
VERUCCHIO
Tutto il giorno
II° VILLAGGIO
SULL'APPENNINO

26

ore 21.30
SANTARCANGELO
Tutto il giorno
II° VILLAGGIO
SULL'APPENNINO

27

ore 21.30
SANTARCANGELO
Tutto il giorno
III° VILLAGGIO
SULL'APPENNINO

28

ore 21.30
TUTTI I GRUPPI
A
SANTARCANGELO

29

ore 21.30
TUTTI I GRUPPI
A
SANTARCANGELO

SI INCONTRANO:

COMEDIANTS
AKADEMIA RUCHU
TEATRO POTLACH
IBEN NAGEL RASMUSSEN
KASKADE TEATRET
THEATRE EMPORTE
TEATR REKRO
PETITA COMPANYIA DE
SALTIMBANQUES
JERRI DI GIACOMO
COOPERATIVA HELZAPOPPIN
I FIGLI DEL VENTO
MARDUIX
LE MACCHINE VOLANTI
TEATRO LABORATORIO
JERZY BERES
SIMON THORNE
LIL FATSO
GIOVANNA ROGANTE
TEATRO STUDIO 3
GERMANS POLTRONA
CARDIFF LABORATORY
LEO BASSI

Catalogna (Spagna)
Varsavia (Polonia)
Fara Sabina (Italia)
Holstebro (Danimarca)
Aarhus (Danimarca)
Bretagna (Francia)
Varsavia (Polonia)

Catalogna (Spagna)
New York (USA)
Roma (Italia)
Bolzano (Italia)
Catalogna (Spagna)
Bologna (Italia)
Pisa (Italia)
Varsavia (Polonia)
(Inghilterra)
Los Angeles (USA)
Sanremo (Italia)
Perugia (Italia)
Catalogna (Spagna)
Cardiff (Inghilterra)
Parigi (Francia)

GIOVANNA SANSOUS
TEATRO INFANTILE
ORCHESTRA PLATERIA
YOSHI
CENTRO R.A.T.
NICOLAS CINCONI
TEATRO TASCABILE di Bergamo
PRACOWNIA DZIEKANKI
T.A.I.R. TEATRO ARCOIRIS
ENRICO LUCIANI
TEATRO DEL TAMBUR
BUSTRIC
I CANTASTORIE DEL T.I.C.
ORKIESTRA OSMEGO DNIA
STOWARZYSZENIE TEATRALNE
"GARDZIENICE" OSRODEK
REALIZACJ
I BADAN TEATRALNYCH
Riprese video a cura dello studio
KUNO KOHN

Parigi (Francia)
Lecce (Italia)
Catalogna (Spagna)
Tokio (Giappone)
Cosenza (Italia)
San Francisco (USA)
Bergamo (Italia)
Varsavia (Polonia)
Roma (Italia)
Ciociaria (Italia)
Genova (Italia)
Firenze (Italia)
Firenze (Italia)
Varsavia (Polonia)

(Bologna)

NEI LABORATORI:

MIMI, PARLATORI, MASCHERE E MUSICI DELLA GRANDE TRADIZIONE OCCIDENTALE (Ctibor Turba, Dario Fo, Pierre Biland, Roberto De Simone, Orazio Costa, Rick Kary, Rolf Scharre, ed altri).
Consulenza di Claudio Meldolesi.

I Laboratori sono organizzati in collaborazione con l'E.R.T.

patrocinio della regione emilia-romagna
consorzio per la gestione del festival: amm.ne prov.le forli comuni di rimini e santarcangelo
in collaborazione con il centro per la sperimentazione e la ricerca teatrale di pontedera
direzione artistica: roberto bacci - organizzazione a cura del teatro di ventura
direzione-segreteria - 47038 santarcangelo di r. - piazza a. gramsci - tel. 0541-626480
presidenza - municipio - tel. 0541-626173 - 626174

progettazione
Grafica
ravenna

1



I VILLAGGI DEL TEATRO

2

Con l'edizione '78 è cambiato il profilo del Festival. Prima non si facevano spettacoli di strada, ma si presentava un teatro convenzionale seppure all'aperto e caratterizzato da un forte impegno sociale.

Con l'8ª edizione del Festival si è tentata la via della sperimentazione diretta con il coinvolgimento attivo dello spettatore secondo la logica del mettere la città dentro il teatro e non il teatro dentro la città. I risultati di questa scelta si sono dimostrati ricchi di indicazioni sul modo di fare teatro oggi in rapporto ad un territorio ed a una realtà sociale, sull'organizzazione culturale in spazi urbani, sul teatro di strada e sulla relazione teatro-pubblico.

Uno degli aspetti principali è stato quello di aver evitato che le nostre cittadine fossero relegate al ruolo di semplice contenitore secondo la logica delle "prime edizioni", mentre proprio gli abitanti sono stati chiamati alla partecipazione inserendo elementi teatrali nei tempi e negli spazi quotidiani e recuperando in un progetto culturale organico anche antiche forme spettacolari di piazza.

Così facendo tutti si sono accorti fra l'altro delle caratteristiche urbanistiche architettoniche, artistiche ed ambientali dei ns. Centri Storici. Tutti hanno potuto constatare anche come può essere possibile creare un nuovo rapporto fra la città e la gente, fra l'istituzione pubblica ed i giovani e la società civile, fra la città degli anni '80 e una nuova qualità della vita.

3

Il coinvolgimento della gente è stato dunque reale ed è stato attuato attraverso una forma culturale, quale quella teatrale, che si alimenta della creatività e del confronto col pubblico più vario. Si è realizzata la ricerca di una teatralità che fosse vita in comune, voglia di lavoro collettivo, atmosfera nuova, viva e umana e persino giocosa e che permettesse l'incontro tra cultura tradizionale e quella odierna, che ha dato risultati inattesi.

E tutto ciò bisogna dirlo, è avvenuto al di fuori dei teatri ufficiali e spingendo per svecchiare ed aggiornare l'attività di molte istituzioni culturali pubbliche, cercando di aprire nuovi spazi sia agli intellettuali, che al movimento di nuovi giovani gruppi teatrali uniti nella ricerca di veri contatti col territorio e con la gente.

È stato il Festival '78 un festival eccezionalmente aperto, senza lotta per i biglietti, un'esperienza veramente interessante che ha posto nuovi interrogativi, nuove esigenze, nuove domande.

Per una più ampia informazione sulle problematiche scaturite dall'8ª edizione del Festival rimandiamo al volume pubblicato dalla Casa Editrice "Nuova Cappelli" in vendita in questi giorni.

Ad una domanda però, che riguarda la trasformazione o meglio lo sviluppo del Festival con la creazione di un centro di ricerca e di riferimento per una pratica teatrale ancorata al territorio, si sta già dando una risposta concreta con la decisione del Consorzio di affidare al Gruppo "Teatro di Ventura" di Treviglio, la gestione di questo Centro.

4

Si deve poi sottolineare che, sulla base di quanto è già avvenuto l'anno scorso nella fase preliminare del Festival con la presenza di gruppi teatrali a Coriano, a Verucchio (e anche a Torriana e a Montefiore), la 9ª edizione del Festival sviluppa questa esigenza di decentramento del lavoro teatrale facendo diventare ancora di più lo spazio del Festival non la città, ma il territorio stesso.

Abbiamo potuto constatare infine come Roberto Bacci abbia saputo proporre una nuova concezione di vita come formula del Festival. Di questo gli siamo grati. Siamo grati anche al Gruppo Teatro di Ventura al quale quest'anno è stato affidato il compito dell'organizzazione del Festival e a quei collaboratori, dipendenti dei ns. Comuni, per l'impegno eccezionale che assicurano nelle varie fasi di preparazione del Festival e senza il quale sarebbe difficile la realizzazione di una così grande manifestazione. Un saluto cordiale e di benvenuto lo rivolgiamo a tutti i gruppi presenti e a tutti i partecipanti.

Partecipiamo ora insieme al Festival per scoprire nuove domande e nuove risposte per una vita migliore, per nuovi modelli di vita, per nuovi modi di far cultura.

Il Sindaco di Santarcangelo di R. -
Presidente del Consorzio
e i Sindaci di Verucchio e Coriano

5

I VILLAGGI DEL TEATRO

Un Festival, al contrario di ciò che molti pensano, non si trova in natura.

Questo vuol dire che ogni volta va progettato, costruito, reso vivo. Se diventa la copia di altri, anche di quello che l'ha preceduto, ciò significa che nasce già cadavere.

I villaggi del teatro sono i luoghi dove chi è in marcia si ferma, per poi ripartire.

Sono gli spazi comuni che a fatica si riescono a creare quando si è costretti incessantemente a muoversi in un mercato sempre più affollato o, peggio, sclerotizzato da organismi pubblici che non sempre riescono a scegliere per il futuro.

Per fondere un villaggio occorrono gruppi simili con i quali si possa collaborare, parlare la stessa lingua, riconoscersi in un lavoro comune. Ed è per questo che si è voluto che la scelta dei gruppi fosse fatta dai tre fondatori di ciascun villaggio: Comedianti-Santarcangelo, Akademia Ruchu-Verucchio, Potlach-Coriano.

Occorre rinunciare alla nozione di prodotto da consumare per creare nuove strade allo sviluppo di una cultura teatrale attiva e, anche se un Festival non può essere un punto di arrivo di questo processo, per chi vada a scavare sotto le ceneri ancora calde del Festival '78 si accorgerà come dei vecchi ed intoccabili vasi di Cultura Teatrale siano stati finalmente rotti e come qualcosa si sia messo in movimento.

Naturalmente la professionalità resta l'elemento di confronto fondamentale, ma una volta garantita questa chi può impedire a chi

6

lavora in teatro la ricerca di nuove strade o il discostarsi da quelle programmazioni regionali che, seppur dotate di una necessaria logica globale, rischiano sempre di impedire l'inserimento e lo sviluppo di autonomi momenti di ricerca?

Se non si usano i Festival per rischiare qualcosa di nuovo, per porsi domande fondamentali sull'incontro di tante culture e di tanti gruppi teatrali, che cosa ci resta?

Forse un prestigioso programma di spettacoli che chiunque può inanellare l'uno all'altro per poi offrirli a dosi di uno o due dopo i pasti, e poi?

Se i gruppi ed anche gli spettatori parlano ancora di un Festival passato non è perché hanno visto uno spettacolo buono, bensì perché hanno partecipato ad una esperienza in cui sentivano viva ogni giorno la ricerca di qualcosa prima sconosciuto.

I "Villaggi del Teatro" continuano questo rischio: quello del confronto tra elementi precisi e diversi (catalani, polacchi, italiani), quello dell'abbandono fisico del Festival per compiere la scelta di essere nomadi in viaggio alla ricerca, in piccoli villaggi sull'Appennino Emiliano, di nuove possibilità per la cultura del teatro e forse anche degli stessi Festival (Osrodek Realizacji i Badan Praktyk Teatralnych Stowarzyszenie Teatralne "Gardzienice") e quello del "villaggio" dei "Campioni del Teatro di Strada" i quali, in una lotta solitaria per sopravvivere con il proprio mestiere, ingaggeranno per tre giorni una ridicola "Grande Sfida" come unica possibilità di sopravvivere "insieme" in uno stesso villaggio.

È stato difficile, a volte fino a non potercela fare, organizzare

7

tutto in tre paesi diversi e contemporaneamente, ma si doveva tentare perché il Festival diventasse ancora più "scomodo" e quindi ponesse nuove domande sia agli abitanti di Santarcangelo, che si sentiranno come privati di qualcosa, sia ai nuovi ospiti dei diversi paesi che avranno incontri inaspettati.

Tutto ciò è stato voluto affinché quello che era stato fatto l'anno passato non si fermasse, per spingere ancora più in là i rischi della ricerca e con essi le possibilità nuove perché il Festival continui ad essere interessante per chi lo fa e per chi lo vive, senza trasformarsi in una rassegna di se stesso.

Solo così un piccolo Festival come quello di Santarcangelo può sperare di sopravvivere: se ogni volta riesce veramente a sfidarsi fino a rischiare la propria scomparsa.

Desidero, al termine di questa presentazione, ringraziare il Teatro di Ventura per essersi preso la responsabilità organizzativa del Festival. Questo gruppo continuerà la propria attività a Santarcangelo per tutta la durata dell'anno (anche questo era un obiettivo da raggiungere per la trasformazione reale del Festival) dirigendo il Centro di Ricerche Teatrali di Santarcangelo ed organizzando i laboratori presentati nel programma della presente edizione.

Con il Teatro di Ventura ringrazio inoltre la persona di Romeo Donati e tutti coloro, operai, amministratori, abitanti dei diversi paesi che ci hanno aiutato con il loro lavoro e la loro fiducia.

Roberto Bacci
Direttore artistico
IX edizione del Festival

8

**Super
Gruppo**

**studio immagine
coordinata e consulenza
a cura della coop.
ricerca e progettazione
supergruppo
ravenna**

Via Baccarini n.37 - 48100 Ravenna - Tel. 0544 - 31021